

3918

7932

F-VI-4162-

7932

atorio di Firenze

IL MERCATO

DI

MALMANTILE.

Dramma giocoso per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro di Livorno l'Autunno
dell'Anno 1763.

Inca



LIVORNO

~~~~~  
Per MARCO COLTELLINI in Via Grande.  
Con Approvazione.

7932

Poesia di Carlo Goldoni -  
Musica di Domenico Fischietti

A T T O R I. <sup>3</sup>

PARTI SERIE.

Il Conte della Rocca Giurisdicente.  
*Il Sig. Giuseppe Pasqualini.*

La Marchesa Giacinta Vedova.  
*La Sig. Lucia Frigieri. Virtuosa di Camera  
all' Attual Servizio di S. A. S. la Principessa  
d' Armstadt nata Principessa di Modena ec. ec.*

PARTI BUFFE.

Lampridio Governatore di Malmantile.  
*Il Sig. Andrea Morigi.*

Brigida Figliuola di Lampridio.  
*La Sig. Francesca Corsini.*

Rubicone Ciarlatano.  
*Il Sig. Michelangelo Potenza.*

Berto Contadino sciocco.  
*Il Sig. Vincenzo Moratti.*

Lena Contadina.  
*La Sig. Annunziata Stelzer.*

Checca Contadina.  
*La Sig. Brigida Lolli.*

## I B A L L I

*Sono d'invenzione e direzione del Sig. Angelo Lollo Bolognese; eseguiti dai seguenti.*

*Sig. Antonia Colombi. Sig. Angelo Lollo sudd.*

*Sig. Stella Biccocchi. Sig. Gaspero Burci.*

*Sig. Veronica Cocchi. Sig. Antonio Narici.*

*Sig. Marianna Narici. Sig. Alessandro Narici.*

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Varie botteghe ammovibili, con merci, e venditori, che formano il Mercato, varj Contadini, e Contadine che vendono i loro prodotti.

*Berto. Lena, e Checchina ai loro posti. Lampridio, il Conte della Rocca, e Brigida che passeggiano per il Mercato, e Rubicone da un lato per esercitare la sua professione.*

*Tutti cantano come segue.*

**C**he bella festa, che bel Mercato!  
Qui tutto è bello, qui tutto è grato.  
Non vi è Castello più signorile  
Del bel Mercato di Malmantile  
Aria sanissima, Terra buonissima,  
Che giocondissima, per noi sarà.

*Lena, Checchina, e Berto.*

**Chi vuol Capponi! chi vuol Galline?**

**Chi vuol comprare le Ricottine?**

**Chi vuol dell'Ova si occosti quà.**

*Il Conte Lampridio, e Brigida.*

**Chi va, chi viene, chi compra, o vende,**

**Ed al Mercato le sue faccende**

**Ciascun può fare con libertà?**

*Rubicone.*

Ecco signori l'Operatore.

Io sono un Medico di gran valore,  
Che a tutti reca la sanità.

*Tutti.*

Che bella festa, che bel Mercato!

Qui tutto è bello, qui tutto è grato.

Non vi è Castello più Signorile

Del bel Castello di Malmantile.

Aria sanissima, Terra buonissima,

Che giocondissima per noi sarà.

*Lamp.* Che dice Signor Conte.

Di questo bel Mercato?

Ne ha veduto un più bello in altro stato?

*Con.* Certo ve lo protesto

Il mercato miglior non v'è di questo.

Ma voi di Malmantile

Degno Governatore,

Lo rendete migliore, e a maraviglia,

Cresce la sua beltà la vostra Figlia.

*Lamp.* O Signor mi confonde.....

Troppa grazia mi fa co' detti suoi...

Al complimento rispondete voi. (*a Brig.*)*Brig.* Risponderò come da me si suole

Liberi sensi in semplici parole.

Il Conte della Rocca

Per grazia, per bontà

Non ha fatto che dir la verità.

*Lamp.* Che tu sia benedetta.

(Pare una dottoressa).

*Con.**Con.* Il Padre è stolto, è non po leggera anch'essa.*Lena, Checchina, e Berto.*

Chi vuol Capponi, chi vuol Galline?

Chi vuol comprare le Riccotine?

Chi vuol dell'Ova si accosti qua.

*Lamp.* (Cotesti Contadini;

Che vengono al Mercato

L'utile che mi vien, non mi hanno dato.

Ho del Conte un pochin di suggezione.)

Via Signor Conte, andate,

Passeggiate, comprate,

E voi, Figliuola mia

Li dovete servir di compagnia.

*Con.* Se l'onor mi concede,Eccomi a servirla. *offre la mano a Brig.**Brig.* Sono tutta disposta a favorirla.*(parte col Conte)**Rubicone.*

Ecco Signori l'Operatore;

Io sono un Medico di gran valore

Che a tutti reca la sanità.

*Lamp.* (Anche costui che dicevi

Medico, Operatore

Dee col Governatore

Far la sua obbligazione,

Se vuole esercitar la professione.)

Galant'Uom.

*a Rub.**Rub.* Signore.*Lamp.* Una parola.*Rub.* Eccomi ad ubbidirla.*s' accost a.*

A 4

Se

Se ha qualche malattia saprò guarirla.

*Lamp.* Io per grazia del Ciel nella mia età  
Godo la sanità.

*Rub.* Sfortuna mia,

*Lamp.* Bacio le mani a vosignoria.

*Rub.* Signor, chiedo perdono

Per far veder chi sono,

Davvero io bramerei,

Che avesse almen cinque malanni, o sei

La Sciatica, la Gotta,

La Febbre, lo Scorbuto, il mal d'Orina,

Piaghe, Fistole, Doglie per la vita

E farebbe da me tosto guarita.

*Lamp.* Signor Operatore

Grazie al vostro buon cuore.

Io bisogno non ho del vostro aiuto,

Ma alla carica mia chiedo il tributo.

*Rub.* Subito immantinente

Un tesoro, Signor, dar le destino,

Eccole per i calli un Cerottino.

*Lamp.* Io non voglio Cerotti.

*Rub.* Ecco un arcano

Da cui vedrà portenti

La polve mia per sanare i denti:

Denti guasti, gelati,

Dal verme divorati,

Deboli trabolanti.

Nelle mascelle infranti,

Senza ferri, tanaglie, e pellicani,

Colla polvere mia ritornan sani.

*Lamp*

*Lamp.* Della polvere vostra

Noi parlerem dappoi.

Ora voglio da voi.....

*Rub.* Prenda Signore,

Prenda questa porzion del mio liquore

Questo è un liquor gemmato

Coll'oro incorporato.

D'erbe composto, di radici, e sali,

Di balsami, di gome, e minerali

Buon per la digestione

Buon per la convulsione,

Per Calcoli, per Febbri, ed Etisia,

Per dolori di corpo, e Idropisia.

*Lamp.* Buon per quel che volete;

Ma voi non intendete

Quel, che or da voi pretendo....

*Rub.* Eh sì Signore, intendo

Ella crede ch'io sia

Un di coloro Ciarlatan chiamati;

Ecco qui gli attestati

Delle cure, che ho fatto. Favorisca....

*Lamp.* Io non voglio saper....

*Rub.* Senta, e stupisca.

Noi sottoscritti facciamo fede

A chi ne dubita, a chi non crede,

Che Rubicone l'operatore,

E' un Uomo celebre, è un gran Dottore

Che ha fatto cose da inorridir!

A Boboli ha guarito

Un etico spedito.

A 5

A Sie-

ro            A T T O

A Siena ha risanato  
Un povero stroppiato;  
A Pisa ad un Idropico  
Donò la sanità,  
E per la verità  
Diciamo, ed attestiamo;  
Che il gran Dottore  
L'Operatore  
Ha risanati  
Tanti amalati,  
Che dai maledici,  
Speziali, e Medici  
Perseguitato  
Fu discacciato per impostor,  
Nella gran Puglia  
Sanò quell' Uffaro  
Con sua sorella  
Del crudo morso  
Di Tarantella.  
Viva il gran Medico, l'Operator.

S C E N A II.

*Lamp., Lena., Ber., Chec., ed altre  
persone come sopra.*

*Lamp.* **P**er dir la verità non mi credeva  
Ch'ei fosse un Uom sì bravo.  
Tanta gente ha guarito? Io gli son schiavo  
Merita la virtù dove si trova  
Essere rispettata.  
Mia figlia letterata

Goderà

P R I M O

II

Goderà di saper i pregi suoi,  
Vuo ch'egli venga a desinar con noi.  
Venite Contadine, e Contadini.  
(Spendere non vorrei molti quattrini.)  
*Len.* Se vuole un bel Cappone  
Lo puol comprar da me.  
*Chec.* Se vuole un bel piccione  
Nel mio cestino c'è.  
*Ber.* Se vuol dell'uova fresche  
Da me le troverà.  
*a 3.* Io vendo roba buona  
Di meglio non si dà.  
Venda, prenda,  
Compri, spenda.  
Io vendo roba buona  
Di meglio non si dà.  
*Lamp.* (Questa Contadinella  
Tanto è graziosa, e bella  
Che quasi quasi, se piaceffe a lei,  
La sua bella graziosetta io comprarei.  
(*da se parlando di Lena*)  
*Ber.* Signor, se vuol dell'uova . . .  
*Lamp.* Sì aspettate *a Berto*  
Bella ragazza, come vi chiamate? *a Lena*  
*Len.* Lena ai vostri comandi.  
*Chec.* Signore un piccioncino . . . . .  
*Lamp.* Aspettate un pochino. *a Lena*  
Dove state di casa? *a Chec.*  
*Len.* Sto qui poco lontano.  
*Ber.* Se vuol dell'uova . . . . .  
A 6  
*Lamp.*

Lamp. Acchetati villano.

Lasciatemi veder che cosa avete. *a Lena*

Len. Ecco, Signor, prendete

Questa grassa gallina.

Lamp. Datela qui (che morbida manina.)

Mi fareste il piacere

Di portarmela a casa? *a Lena*

Len. Sì, Signore.

Ber. Sono freschi signor.....

Lamp. Che seccatore.

Len. Quanto la pagherete?

Lamp. Tutto quel che vorrete,

Basta che voi vogliate.....

Chec. Vuol comprare da me?

Lam. Non mi seccate.

Bella Lenina,

Cara, carina,

Questa gallina

Io comprerò.

Non mi seccate.

Non mi annojate,

Da voi comprare

Per or non vuò.

Sarà perfetta

La Gallinetta,

Ma graziosetta,

Voi siete ancor,

Ma che insolenza,

Che impertinenza,

Che seccatrice!

Che

Che seccator!

Vi aspetto in casa

Tacete un pò.

Venite presto.

Comprare non vuò.

Andate al Diavolo

Non si può vivere:

In piazza a spendere

Più non verrò.

## S C E N A III.

Len. Chec. Ber., ed altri come sopra.

Chec. **C**he cara Signorina!

Tutti corron da lei.

Len. Non v'impacciate con i fatti miei.

Chec. Ancor io, se volessi

Far la graziosa con i compratori,

Acquistar mi potrei degli avventori.

Ber. Si vendon facilmente

I capponi, i polastri, e le galline

Facendo il giocolin con le manine.

Len. Via tacete invidiosi

Son giovine onorata

Non sono una sfacciata.

E se mi stuzzicate niente niente.....

Non mi voglio scaldar fra tanta gente.

Son chi son, mi meraviglio,

Dir di me non si potrà,

E a tacere vi consiglio,

Che per voi meglio farà,

A 7

So

Se mi dicono,  
Ch'io son bella,  
Se vezzosa alcun m'appella,  
Non s'offende l'onestà.

La pecorella  
Nel mezzo al prato,  
Serba illibato  
Il suo bel candor.  
Lor poverella,  
Ma innocentina;  
Son tenerina,  
Dolce di cuor.

## S C E N A IV.

*Chec. Ber. e detti come sopra.*

*Chec.* Oh quanto mi fa ridere,  
Se non si conoscesse!

Se l'ufanza di lei non si sapeffe?

*Ber.* Zitto, non mormorate.

*Chec.* E' ver, voi dite bene,  
Mormorar della gente non conviene.

*Ber.* La Lena è maliziosa.

*Chec.* Con cento fa all'amore.

*Ber.* Or col Governatore

Uferà l'arti, che con altri ha usate.

*Chec.* Zitto non dite mal.

*Ber.* Non mormorate.

*Chec.* Di lei ne so di belle;

Ma parlar non conviene.

*Ber.* Anch'io ne so;

Ma

Ma vuo' tacere, e mormorar non vuo'.

*Chec.* Con Pasqual, con Medoro

L'altro dì l'ho veduta.

*Ber.* da tutti è conosciuta,

Si sa, che non sa far, che ragazzate.

*Chec.* Zitto, non dite mal.

*Ber.* Non mormorate.

Io l'ho veduta con più di cento

Far la vezzosa per civettar,

Ma non sta bene di mormorar.

Dietro la porta

L'ho ritrovata,

L'Innamorata,

Sapeva far;

Ma non sta bene di mormorar.

So tante cose,

Ma non le dico,

Un certo intrico,

So, ch'è accaduto,

Ed ho veduto....

Non vuò parlar,

Che non sta bene di mormorar!

## S C E N A V.

*Checca, ed altri come sopra.*

*Chec.* Berto è un uomo prudente

Dice tutto, e non gli par

Di non dir niente.

Dicono che il mormorare

Delle femmine sia costume ed arte,

A 8

Ma

Ma fan gli uomini ancora la sua parte.  
 Io dico, quel che dico,  
 Non già per mormorare,  
 Ma non so tollerare  
 Veder che tante, e tante  
 Hanno più d'un amante, ed io meschina,  
 Che di fare all'amor tal volta io bramo,  
 Non trovo un cane, che mi dica: io t'amo.

Se nessuno ora non c'è,  
 Verrà un giorno ancor per me,  
 Poverella, tenerella,  
 Per amore, o per pietà,  
 Qualcheduno mi amerà.  
 Come l'altre voglio far...  
 Ma non voglio mormorar.  
 Se bonina, modestina,  
 La Checchina si vedrà.  
 Qualchedun mi sposerà.

## S C E N A VI.

*Camera in Casa di Lamp. Il Conte, e Brigida.*

*Brig.* No caro Signor Conte,  
 Non mi lasci sì presto. Favorisca  
 Di restar con me, mi divertisca.

*Con.* Veramente, Signora,  
 Io non ho gran talento,  
 Per dar divertimento? e non vorrei,  
 Vi voleste spassar de' fatti miei.

*Brig.* So la mia obbligazione.

Il mio cuore ha per lei rispettazione.

*Con.* (Tanta bellezza unita  
 A sì gran scioccheria, non è un peccato?)

*Brig.* (Le ceremonie mie l'hanno incantato.)

*Con.* Verrò, se il permettete,  
 Verrò spesso a trovarvi.

*Brig.* Ella è padrone;

Anzi mi farà grazia,

E quando ella verrà,

Io la riceverò con gran bontà.

*Con.* E' la vostra bontà singolarissima.

*Brig.* Oh cosa dice mai? serva umilissima.

*Con.* Oh quanto pagherei, che nel mio feudo  
 Veniste ad albergare.

*Brig.* In verità.

Non so, come mi faccia a restar qua:

Io che son nutrita,

Con nobiltà fiorita

Viver con questa gente villanaccia

Mi vengono i rossori sulla faccia.

*Con.* In fatti io la diceva;

Trovar peggio per voi non si poteva.

*Brig.* Basta, spero, che un giorno,  
 La stella mia risplenderà propria;  
 E che la sorte mi farà giustizia.

Signor Conte garbato

Favorisca di grazia, è maritato?

*Con.* Non ancora; ho un impegno

Con certa Vedovella

Nobile, ricca, e bella:

Ma non è soddisfatto il genio mio,  
Siete più bella voi.

*Brig.* Lo credo anch'io,  
Però se il Signor Conte  
Mostra per me della benevolanza,  
Ho anch'io per lui della concomitanza.

*Con.* Veggo, che cortesissima  
Siete verso di me.

*Brig.* Serva umilissima.

*Con.* Per or deggio lasciarvi.

Tornerò a incomodarvi

Vicino a voi mi sento

L'anima giubilar per il contento.

Voi, che le mie sventure,

Tutte vedete, oh Dei!

Di tanti mali miei

Movetevi a pietà.

## S C E N A VII.

*Brigida, poi Lampridio.*

*Brig.* Il Conte mi vuol bene;

E' di me innamorato.

Ma vi vorrebbe un Principe d'altezza

Per la bella beltà di mia bellezza,

Pure se prestamente,

Una sorte miglior non mi si appressa,

Mi basterà di diventar contessa.

*Lamp.* Figlia, così soletta?

*Brig.* Signor Padre favorisca mandare

Subito a comperare

Per

Per un messo pedone, o cavalcante

Una cuffia, un' andriene, e un guardinfante

*Lamp.* Ma perchè questa cosa?

*Brig.* La Figlia sua d'un Cavaliere, è sposa.

*Lamp.* Come, come narrate!

*Brig.* Il Signor Conte

Va di me stupefatto,

E mi vuole sua sposa in ipso fatto

*Lamp.* Ti ringrazio fortuna. Veramente

Si vede, che tua madre,

Che era donna di nobili pensieri

Ebbe grand'amistà con cavalieri.

*Brig.* Anch'io, se andrò in Città.

Vuo' praticare il fior di nobiltà.

*Lamp.* Appunto; ora è venuta.

Una Dama da noi, ch'io non conosco

Io non sono avvezzato ai complimenti;

Vo', che tu la riceva in vece mia.

*Brig.* Venga, la tratterò con cortesia.

*Lamp.* Ehi; dite a quella dama,

Che se vuol venir, venghi di qua.

*Brig.* Bella cosa è, Signor, la civiltà.

## S C E N A VIII.

*La Marchesa, e detti.*

*March.* Serva di lor Signori.

*Lamp.* Schiavo, padrona mia.

*Brig.* Con tributo

D'ossequioso rispetto io la saluto.

Chi è di là? da sedere.

*Mar.*

*March.* Signor bramo un favore . . . .

*Brig.* Io son la Figlia del Governatore.

*March.* Seco me ne confolo.

(E' compitissima.)

*Brig.* Favorisca a feder; serva umilissima.

*Lamp.* (Gran Figliuola!)

*March.* Perdoni . . .

*Brig.* Favorisca feder, e poi ragioni.

*March.* Vorrei con permissione

Della di lui Figliuola

Con il Padre parlar da solo a sola.

*Brig.* E' ver, che l' Illustrissimo

Mio Signor Genitore

Di qui è il Governatore;

Ma s' egli è il principale

Nel governo son io collaterale.

*Lamp.* Certo, la mia Figliuola

Fa tutti i fatti miei,

Chi vuol meco parlar, parli con lei.

*March.* Dunque alla presenza

Svelerò le cagioni . . .

*Brig.* Favorisca sedere, e poi ragioni.

*Lamp.* (Che tu sia benedetta.

Che nobile maniera?

E' propriamente una ceremoniera.)

*March.* Voi sapete, Signori,

Che l'amore, e il timor son due gemelli.

*Brig.* Favorisca il suo nome, e poi favelli.

*Lamp.* Brava!

*March.* Io son la Marchesa,

Gia,

Giacinta di Belpoggio

Vedova di poch'anni, a cui la fede

Diè il Conte della Rocca,

E dev'essere il Conte a me marito:

*Brig.* Basta, Signora mia, basta ho capito,

Il Conte della Rocca

Con sua buona licenza

Diede a un'altra beltà la preferenza.

Una sposa avrà pregievolissima,

E la sposa son io, serva umilissima.

Marchesina Vedovella

Siete cara, siete bella;

Ma vi manca un non so che,

Che ritrova il Conte in me.

Un'aria nobile.

Un vezzo amabile,

Un'occhio tenero

Che in voi non v'è.

Se lo sperate

Voi v'ingannate

Non vi è pericolo,

Conosce il merito,

Quel cuore amabile

Tutto è per me.

S C E N A IX.

La Marchesa, e Lampridio.

*March.* Non curo i detti suoi:

**N** Mi spiegherò con voi.

*Lamp.* Cosa volete

Cara

Cara signora mia, che in ciò vi dica?  
Meco il tempo gettate, e la fatica.

*March.* Voi, che Padre le siete,  
Voi pur seconderete

La vostra Figlia in simile pazzia?

*Lamp.* Pazza la Figlia mia?

*March.* S'ella pretende  
Il Conte della Rocca.....

*Lamp.* Brigida non è sciocca.

*March.* Un Cavaliere,  
La pretende sposar.....

*Lamp.* La mia ragazza  
Figlia è d'un Uom civile

Sono il governor di Malmantile.

*March.* E' ver ma non per questo.....

*Lamp.* Non parlate così: ve l'avvertisco.

*March.* Che vorreste voi dir?

*Lamp.* Vi reverisco.

## S C E N A X.

*La Marchesa sola.*

*March.* **P**Adre, e Figlia egualmente  
Sono arditì di cuor stolti di mente;

Ma non fariano meco

Audaci a questo segno

Se il Conte non avesse

Di costei fomentato il folle amore,

Ah pur troppo m'inganna il traditore.

Son infelice abbandonata,

Non ho pace, e non la spero,

De-

Destin fiero, tiranna forte,  
Venga sì, venga la morte,  
Tanti affanni a terminar.

## S C E N A XI.

*Brigida, poi Lampridio.*

*Brig.* **L**a Signora Marchesa

Se torna a importunarmi,

Della mia civiltà saprò scordarmi.

Son umile, son buona,

Son la stessa prudenza,

Ma perdo la pazienza facilmente,

Non mi posso tener con certa gente.

*Lamp.* Figlia, figlia, una visita.

*Brig.* Chi è che vuol farmi onore?

*Lamp.* Un arcistupendissimo Dottore.

Un medico eccellente,

Che ho conosciuto in piazza

Che desidera riverir la mia ragazza.

*Brig.* Mi conosce?

*Lamp.* E' informato,

Della vostra sapienza, e innamorato.

*Brig.* Venga quand'è così.

*Lamp.* Figlia, fatevi onore, eccolo qui.

## S C E N A XII.

*Rubicone, e detti, poi Lena, e Brto.*

*Rub.* **M**a Signora, a voi m'inchino.

Vi son servo, o mio Signor!

Che del volto peregrino

Mi

Mi ha ferito in seno il cuor!

*Brig.* (Ecco di mia beltà gli usati frutti  
Tutti restano presi, incanto tutti.)

*Lamp.* Che dite di mia figlia?

*Rub.* L'ammiro, e nel mirarla, io mi confondo  
La più bella di lei non viddi al mondo.

*Brig.* Effetto della grazia,  
Che previene da lei pregievolissima.

*Rub.* Anzi merito suo.

*Brig.* Serva umilissima.

*Lamp.* Che ne dite?

*Rub.* E un incanto

*Lamp.* (Ma non sapete ancora  
Che gran pezzo ella sia di virtuosa.  
Domandatele un poco qualche cosa.)

*Rub.* Signora, io mi consolo  
Di vedere una giovine  
Sì bella, e virtuosissima  
Mi rallegro d'aver!

*Brig.* Serva umilissima.

*Lamp.* (Domandatele un poco  
Di Legge, Medicina, o Matematica.  
Sentirete, che in tutto è donna pratica

*Rub.* Sa ancor di Medicina.

*Brig.* Ne so quanto conviene.

*Rub.* Saprà da che proviene

La febbre, l'emicrania, e l'etisia:

*Lamp.* Presto, figlia mia, fatevi onore.

*Brig.* La febbre, mio Signore,  
Vien dall'alterazione!

Lo

Lo sputo è la cagione

Dell'etisia funesta.

Vien l'emicrania dal dolor di testa.

*Lamp.* Ah! che dite?

*Rub.* Bravissima,

Non si può far di più.

*Brig.* Serva umilissima.

*Rub.* Si conosce, si vede, si sà,

Di quel volto la rara beltà,

Ma del bello si appressa ancor più

La famosa stupenda virtù.

*Lamp.* Ma del bello s'appressa ancor più  
La famosa stupenda virtù.

*Brig.* Quel ch'io sono, Signore, lo so,

Ma di questo vantarmi non vuò,

Non è facil trovar oggidì

Una donna che parli così.

*Lamp.* Non è facil trovar oggidì

Una donna che parli così.

*Rub.* Sì lo dico; voi siete un'incanto;

*Lamp.* E' un incanto mia figlia davvero.

*Brig.* Il sapere fo sempre il mio vanto.

*Lamp.* Il suo vanto fu sempre il saper.

*a 3.* Se si ricercano

Del mondo i termini

No, non si trovano

Di tali femine,

Che quando parlano

Diano piacer.

*Brig.* Voi siete un gran dottore,

Lo

Lo riconosco affè.

*Lamp.* Un Uom del suo valore

Fra gli Uomini non c'è.

*Rub.* Un Uomo di buon cuore

Ritroverete in me.

*Brig.* Siete voi nobile?

*Lamp.* E' nobilissimo.

*Brig.* Siete voi ricco?

*Lamp.* Egli è ricchissimo.

*Rub.* Per la mia nascita,

Per il mio merito

Io son notissimo

Per la Città.

a 3 Viva il sapere,

Viva il potere,

Viva la scienza,

La nobiltà.

*Len.* La Gallina vi vengo a portar,

Che sta mane volevi comprar.

*Lamp.* Sì, carina, mi fate piacer:

La Gallina lasciate veder!

*Brig.* Quella Donna si facci partir,

Contadine non posso soffrir.

*Len.* Che gran nobiltà!

*Rub.* Partite di qua.

*Len.* Non voglio partir.

*Lam.* Lasciatela star.

*Brig.* Non voglio soffrir!

*Rub.* Non vuol sopportar!

*Len.* Lasciatemi star.

*Ber.*

*Ber.* Dell' uova fresche, chi vuol comprar?

*Brig.* Quest' altro villano

Si parta di qua.

*Ber.* Volete dell' ova?

*Lamp.* Ritirati in là.

*Ber.* Dell' ova Signore.

*Rub.* Non fanno per me.

*Ber.* Son freschi Signora.

*Brig.* Non parlo con te.

*Len.* Non far, che s'offenda

La sua nobiltà.

*Brig.* Ciascuno m'intenda

Partite di qua.

*Len.* ) Io voglio star qua.

*Ber.* )

*Brig.* ) Partite di qua.

*Rub.* )

*Lam.* Fermatevi qua.

*Len.* )

*Ber.* ) Qua, qua, qua.

*Lam.* )

*Brig.* ) Qua, qua, qua.

*Rub.* )

Partite di qua.

*Len.* Chi vuol piccioni?

*Brig.* ) Che villanacci!

*Rub.* )

*Ber.* Chi vuol dell' ova.

*Brig.* )

*Rub.* ) Che insolentacci!

*Lam.*

*Lamp* Ma non gridate,  
Ma non strillate,  
Ma state zitti  
Per carità.

T U T T I.

Non posso stare,  
Non vud' crepare,  
Che impertinenza,  
Che prepotenza.  
Quest' insolenza  
Si finirà.

*Fine dell' Atto Primo.*



ATTO

# ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino in casa di Lampridio.

*Il Conte, e la Marchesa.*

*March.* Questa è la fede, ingrato,  
Che mi giurasti un dì?

*Con.* Voi vi lagnate a torto del mio amor!

*March.* Veggo il bel frutto  
Di un volubile cuor! Crudel, so tutto.

*Con.* Voi mi rimproverate,  
Perchè con questa semplice  
Finger provai per divertirmi alquanto,  
Ella al sincero amor mio fedel mi vanto.

*March.* Voi siete un menzognero.  
Le prometteste amor.

*Con.* No, non è vero.  
Un lusinghiero amore

Veste diverso ammanto,  
Sembra morir di affanno,  
D'una bellezza accanto,  
Per divenir tiranno  
Semplice ancor si fa.

SCENA II.

*La Marchesa sola,*

*March.* Della sua fedeltà non mi contento,  
S'egli di gelosia mi dà tormento

Di

Di questa presuntuosa,  
 Che mi fa sospirar, vuo' vendicarmi  
 Sì, sì voglio provarmi,  
 Per punire la figlia, e il genitore,  
 Far sì, che a Malmantile  
 Sia mandato un miglior Governatore  
 Vero non è che sia  
 Rara così, e fallace  
 La nostra fedeltà.

## S C E N A III.

*La Lena sola.*

*Len.* **H**O venduto la Gallina  
 Vorrei vendere il mio cuor.  
 Ma son tanto poverina,  
 Non ritrovo il comprator.  
 Mi diceva mia Madre,  
 Che venendo al Mercato  
 Qualchedun che mi volesse avrei trovato.  
 Ci vengo di buon'ora,  
 Ci sto fin mezzo giorno,  
 E a casa sola, poveretta io torno.  
 Ma tanto cercherò,  
 Che un qualche giorno lo ritroverò,

## S C E N A IV.

*Berto, e detta.*

*Ber.* **H**O vendute tutte l'Uova  
 Vorrei vendere anche me.  
 Ma nessuna non si trova

Che

Che mi dica, voglio te.

*Len.* ( Ecco Berto. Costui  
 Quando viene al Mercato  
 Procura sempre di venirmi allato.)

*Ber.* ( Ecco qui la Lenina  
 Per dir la verità mi par bellina.)

*Len.* S'egli si dichiarasse;  
 Chi sa?... Ma io la prima  
 Non voglio esser certo a dichiararmi.)

*Ber.* Siamo da maritar voglio provarmi.  
 Buon giorno Ragazzotta.

*Len.* Buon dì Berto:

*Ber.* Dove andate?

*Len.* Ritorno a casa mia.

*Ber.* Io vi posso servir di compagnia.

*Len.* No, no, me ne ricordo,

Sono con voi sdegnata,  
 Che mi avete testè mortificata.

*Ber.* Se ho detto qualche cosa

Per il Governatore

L'ho detto anch'io, perchè vi porto amore

*Len.* Oh certo!

*Ber.* In verità

Vi voglio bene.

*Len.* Andate via di quà

*Ber.* Sola volete andar?

*Len.* Voglio andar sola,

Già ne sono avvezzata,

Meglio sola, che male accompagnata.

*Ber.* Ah furbetta, furbetta.

Vi

Vi rassaembra ch'io sia da disprezzare?

Ma disprezza talor chi vuol comprare.

*Len.* Io non vengo a comprar, vengo per vendere.

*Ber.* Qualche cosa ho ancor io da poter spendere.

*Len.* Se volete comprare, andate in piazza.

*Ber.* Voglio comprare il cuor di una ragazza.

*Len.* Andatelo a cercar, lo troverete.

*Ber.* Il vostro comprerò, se me 'l vendete.

*Len.* Questa è una mercanzia

che si deve comprare a casa mia.

*Ber.* Andiam; verrò con voi.

*Len.* Nò, nò, mia Madre

M'ha detto, ch'io non vada accompagnata

se non sono promessa, o maritata.

*Ber.* Dunque per non lasciarvi andar più sola

di volervi sposar vi do parola.

*Len.* Davver?

*Ber.* Davver carina.

Datemi la manina.

*Len.* Signor nò.

Aspettate un pochino.

*Ber.* Aspetterò.

*Len.* (Voglio pria consigliarmi.)

*Ber.* Avvertite, ragazza, a non burlarmi.

Ritorno in sul Mercato,

Nella solita strada

Ci troverem, caretta

E chi primo ci va, primo s'aspetta.

La mia sposa, Lenina farà.

E sul Mercato con me si vedrà.

Quan-

Quando ti parlano, voltati in là.

A chi ti cerca rispondi così,

Questo è il mio caro

Che mi ha sposata

Son maritata, Signori sì,

O che contento

Che al cuor mi sento!

Venga quell'ora,

Venga quel dì.

## S C E N A V.

*Lena, poi Lampridio.*

*I.en.* Berto per un Marito

Non è tristo partito

Ma se meglio trovassi a' giorni miei

Con un altro miglior lo cambierei.

*Lamp.* (Eccola nel giardino

Affè che quel vitino m'innamora

Le voglio ben, ma non l'ho detto ancora.)

*Len.* (Basta ci penserò.)

*Lamp.* Lena.

*Len.* Signore.

*Lamp.* Spiacemi del rumore

Seguito in casa mia, ma non temete

Vi potete tornar quando volete.

*Len.* Oh illustrissimo nò.

Dalla figliuola sua non tornerò!

*Lamp.* Mia figlia si marita

Col Conte della Rocca

E allor che più non c'è

B

Voglio

Voglio che voi venite a star con me.

*Len.* Vossignoria perdoni,  
Son giovine d'onore  
Non vado in casa del Governatore.

*Lamp.* Di che avete timor?

*Len.* Presso la gente  
Non vuo' discreditarmi:  
Vuo' cercar l'occasione di maritarmi.

*Lamp.* Credete che non sia  
Facile il maritarvi in casa mia?

*Len.* I nostri Contadini  
Vogliono, che le loro innamorate  
Stiano in casa modeste, e ritirate.

*Lamp.* Lena mia in conclusione  
Voi non siete un boccone  
Da strappazzar così, La vostra mano  
Degna è d'un gran Signor,  
Non di un Villano.

*Len.* Oh cosa dice mai! Lei mi mortifica  
Contadina son nata; e il mio destino  
Mi obbliga ad isposare un Contadino.

*Lamp.* E se un Uomo di garbo  
Un Uomo letterato,  
Un Signor Graduato  
Vi volesse sposar?

*Len.* Non so che dire  
Se fossi destinata.....

Ma non sono, Signor, sì fortunata

*Lamp.* E pur vi è una persona,  
Che ha titoli, che ha gradi, e facoltà,  
Che

Che per voi non avria difficoltà.

*Len.* Un Signor titolato,  
Un Signor graduato,  
Inclina all'amor mio?

*Lamp.* Sì, un gran Signore, e il gran Signor son io.

*Len.* (Capperi! Una fortuna  
Saria questa per me.)

*Lamp.* Su via parlate.

*Len.* Lo conosco Signor! voi mi burlate.

*Lamp.* Ve lo dico di cuore,  
Ardo per voi d'amore.

Se mia figlia si sposa, io resto solo;  
E mi vuo' maritare anch'io di volo.

*Len.* Ma vorrà una Signora.....

*Lamp.* No, non voglio  
Con madame, o Signore aver imbroglio,  
Con voi farò felice,  
Se volete vi fo Governatrice.

*Len.* Governatrice? Capperi!  
Allor la sfoggierei.

(Se dicesse davvero lo pigliarei.)

*Lamp.* Tant'è, se mi volete  
Cara, vi sposerò.

Non lo dite a nessuno.

*Len.* Io tacerò,  
Ma poi non mi burlate.

*Lamp.* Lena non dubitate,  
Presto sarete mia, ve lo prometto.

*Len.* Il cuor per l'allegria balzami in petto.  
Coll'abito da Sposa.

Se anch'io mi vestirò,  
Più bella, e più vezzosa,  
Sposina, anch'io farò.  
La testa a tutta moda  
Col cerchio, e colla coda  
A passeggiare andrò,  
E con un'occhiatina  
La gente ammazzerò.

## S C E N A VI.

*Lampridio solo.*

*Lamp.* **T**ostochè io son venuto a Malmantile

Quel volto Signorile,  
Quegli occhi, quella bocca, e quel nasino  
Mi han fatto per amor tornar bambino.

Della mia vedovanza  
Sono annojato, e stracco,  
E la voglio sposar corpo di bacco. (la;  
Ma ... Lampridio, Lampridio... una paro-  
Che dira la figliuola?

Brigida, che ha pensieri da sovrana,  
Che dirà, se io mi sposo a una villana?  
Eh v'ho da pensar io;  
Sodisfo il genio mio ... ma piano un poco  
Son un Uomo civile,  
Sono il Governator di Malmantile.

Pensieri a capitolo,  
Che abbiamo da fare,  
La carica, il titolo  
Mi fanno pensare.

Mi

Mi dice l'amore  
Contenta il tuo cuore.  
L'onore mi dice  
Non fare, non lice:  
Che abbiamo da far?  
Nel cuor poverello  
Campana martello  
Sentire mi par.  
Che dichino, parlino,  
Che gridino, che ciarlino.  
Oh questa sì, ch'è buona,  
Oh questa sì, ch'è bella,  
La cara villanella,  
Contento vuol sposar.

## S C E N A VII.

*Brigida, e Rubicone.*

*Brig.* **S**ignor, nel vostro volto,  
Amor con dolce cura  
Collocata ha dei cuor la cinofura.

*Rub.* Espressione bellissima,  
Degna appunto di voi.

*Brig.* Serva umilissima.

*Rub.* Chi farà il fortunato,  
Che la grazia averà  
Di possedere una sì gran beltà?

*Brig.* Fin or m'ha vagheggiato  
Un Conte titolato, e se non trovo  
Presto un qualche partito più magnifico  
Con il Conte mi sposo, e mi mortifico,

B 3

*Rub.*

*Rub.* Non fo per dir, Signora,  
Ma certo in casa mia  
Di titoli non evvi carestia.  
*Brig.* E quai sono questi titoli?  
Dite si può sapere?  
*Rub.* Eccoli qui, ve lo farò vedere.  
(Con tal caricatura,  
Prevalere mi vud dell' impostura.)  
Ecco qui un Marchesato,  
Che il Padre mi ha lasciato.  
Ecco Signora mia,  
Ecco una baronia,  
Ecco qui una Contèa, ma questo è niente.  
Son di trenta Città giurisdicente.  
*Brig.* Ella è giurisdicente?  
Ella è Conte, e Barone, ed è Marchese?  
Ella è molto onorevole  
La sua gran nobiltade, e strabocchevole;  
*Rub.* Nell'oro, e nell'argento,  
In casa mia si sguazza,  
Si tripudia, si gode, e si solazza.  
*Brig.* M'ha detto il Padre mio, cioè l' Illustrissimo  
Signor Governatore,  
Ch'ella di Medicina era un Dottore.  
*Rub.* Son Medico, egli è vero,  
Ma nol fo per mestiero,  
Bramo di far spiccar l'abilità.  
E Medico cialcun per carità.

SCE.

## S C E N A VIII.

*Checca, e detti.*

*Chec.* O Signor Ciarlatano,  
Cerco appunto di voi?  
*Bri.* Con chi parlate?  
*Chec.* Con costui, che le genti ha corbellate.  
*Rub.* Voi non mi conoscete.  
*Chec.* Eh so ben' io chi siete,  
So che avete venduto  
Le porcherie, che lasciano gli armenti,  
Per secreto di pulire i denti.  
*Rub.* E' una pazza costei.  
*Brig.* Me lo figuro  
Ai detti, alle parole,  
Ma dalla nebbia non si offusca il sole.

## S C E N A IX.

*Bert. e detti.*

*Ber.* Oh Signor Rubicone,  
Al Mercato sin ora  
V'ho cercato in vano.  
*Brig.* Con chi parlate voi?  
*Ber.* Col Ciarlatano.  
*Brig.* Oh rustica progenie,  
Così parli di un Conte, e d'un Barone?  
*Ber.* E' un Barone costui? non lo sapeva,  
So che in piazza ei vendeva  
Le pilole, i cerotti, e l'orvietano,  
E l'ho sempre creduto un Ciarlatano.  
*Rub.* Gente senza rispetto, e civiltà.

B 4

*Brig.*

*Brig.* Egli medica ognun per carità.

*Ber.* Quand'è così scusate,  
Datemi un cerottin, se lo donate.

*Chec.* Quand'è così, Signore,  
La roba per i denti io v'ho pagato;  
Datemi il mezzo paolo, che vi ho dato?

*Rub.* Mezzo paolo fraschetta  
Non pagasti nemmeno la boccetta.  
Vattene via di qua.

*Chec.* Che bella carità!  
Vendere per i denti una sporcizia  
Basta così, mi farò far giustizia.

## S C E N A X.

*Rub. Brig., e Bert.*

*Rub.* Questa è troppo insolenza;  
Ma con tal gente vi vuole pazienza.

*Brig.* Vi giuro nell'udir tal vituperio  
Mi si aveva scaldato il mesenterio,

*Rub.* Mesenterio? bravissima,  
Siete erudita assai?

*Brig.* Serva umilissima.

*Bert.* Fate, che in grazia vostra  
Mi doni un cerottino.

Fatelo, e quattro mela anch'io vi dono.

*Brig.* Talpa, selce, villan, non sai chi sono?

*Ber.* Uh, uh, quanta superbia! vostro Padre,  
Ch'ora è Governator di Malmantile

Nato è anch'egli villan nel mio cortile.

*Brig.* Ohime! Quel temerario,

Quel

Quel mentitor, quell'Uom senza rispetto  
Mi fa venir le convulsioni al petto.

*Rub.* Presto, presto uno spirito  
Che vi conforterà.

*Brig.* Povera nobiltà,  
Povera stirpe mia,  
Povera, e nuda vai filosofia.

Insolente, mi vien male,

Presto, presto date qua.

Con tal grazia, me lo dà:

Che mi sento innamorar.

Villanaccio fatti in là.

Non lo posso sopportar!

Che bel garbo, che bel vezzo,

Non ha pari, non ha prezzo

La sua bella civiltà.

Marchesino, baroncino,

Bel Contino, ah che beltà!

Villanaccio via di qua.

## S C E N A XI.

*Rubicone, e Berto.*

*Ber.* Affè mi fa da ridere,

La povera ragazza

Si vede ben ch'è scimunita, e pazza.

*Rub.* Parla con riverenza,

Suo protettore io sono,

Se le perdi il rispetto io ti bastono.

*Bert.* A me? se mi toccate,

Vi rompo il cranio a forza di fassate.

B 5

*Rub.*

*Rub.* Villano impertinente.  
*Bert.* Ciarlatano insolente.  
*Rub.* Son Medico, briccon, non Ciarlatano.  
*Bert.* Ed io son Contadino, e non Villano.  
*Rub.* Vil faccia.  
*Bert.* Gabbamondo.  
*Rub.* Così parli con me.  
*Bert.* Così rispondo.

## S C E N A XII.

*La Lena, Checca, con varj Contadini.*

*Len.* Signor operatore,  
 Questi, che qui vedete  
 Da voi, se nol sapete,  
 Furon tutti ingannati,  
 E vogliono i danari, che v' hanno dati.  
*Rub.* Non si parla così con un Dottore.  
*Bert.* Andiamo tutti dal Governatore.  
 Io, che son della Villa  
 Sindaco, Deputato, io condurrò.  
 Questa gente dinanzi, e parlerò.  
*Rub.* ( Ah, son precipitato.  
 Di qua me ne anderei,  
 Ma Brigida lasciare io non vorrei. )  
*Len.* Voi avete operato  
 Con arte, e con malizia.  
*Bert.* Andiamo pure,  
 Vi farò far giustizia.  
*Rub.* Amico, un forestiere,  
 Non trattate così bella Ragazza,

Non

Non mi precipitate,  
 Tutto per voi farò, quel che bramate.  
 Bella Ragazza, e bel visino  
 No, non basta a farsi amar,  
 Vuo' insegnarvi un segretino,  
 Che può fare innamorar.  
 Se siete bella,  
 Siate pietosa,  
 Certo gentile,  
 Siete amorosa,  
 La mia Lenina,  
 E' pur bellina,  
 Sol, che parlare  
 La sentirete,  
 Spira virtude,  
 E serietà;  
 Ma poi ne fatti,  
 La troverete:  
 D'una finissima  
 Malignità  
 Sì, fuggite,  
 Questa Sirena,  
 Se udite appena,  
 L'astuto canto,  
 Col dolce incanto,  
 Di sua favella,  
 Già vi corbella,  
 Già ve la fa.

B 6

SCE.

## S C E N A XIII.

*Berto, Lena, e Checca.*

*Bert.* Costui mi ha strapazzato.  
**C** Sì, lo voglio veder precipitato.

*Lan.* A voi si raccomandano  
 Tutti questi, che fur da lui gabbati.

*Bert.* Insieme radunati  
 Troviamoci tra poco,  
 Ed al Governatore  
 Accusiam l'impostore, e fatto questo,  
 Lena, tra voi, e me si farà il resto.

*Lan.* So che dire volete  
 Ma a tempo or più non siete,  
 Compatitemi Berto, in verità,  
 Me ne dispiace assai  
 D'avervi abbandonato,  
 Ma un partito migliore ho ritrovato.

*Bert.* A me codesti torti?  
 Il Diavolo mi porti,  
 Pettegola, fraschetta,  
 Se anche con te non saprò far vendetta,  
 Andiamo al Tribunale  
 Lasciatemi parlare  
 Due liti in una volta io voglio fare.

## S C E N A XIV.

*Checchina sola.*

**B**erto è un Uomo che sa dire,  
 Ci farà far Giustizia,  
 E dal Governatore.

Casti.

Castigato sarà l'operatore.

Costui è un ignorante?

E la gente lo crede

Un Uomo di virtù.

Alle parole sue non credo più.

Ciarlatani van girando

Per le Ville, e le Città,

Che la gente van gabbando

Con parole in quantità.

Chi li sente son Dottori,

Ricchi son d'argenti, e d'ori,

Chi lor crede, se n'avvede

Che se ha poca sanità,

Da costor si stropierà.

## S C E N A XV.

*Lampridio con un Servitore, poi Berto,  
 indi Rubicone.*

*Lamp.* **O**ra ch'è terminato  
 Nella piazza il Mercato  
 Al solito mi aspetto  
 Che vengano le usate seccature;  
 Ma che vengano pure  
 Sono il Governator, vi vuol pazienza  
 Venga innanzi da me, chi vuol udienza.

*Bert.* Signor, da un Ciarlatano  
 Hanno varie persone  
 Del balsamo comprato,  
 Ed ognuno da lui restò gabbato.

B 7

Io

Io che il Sindaco son di Malmantile  
Per lor chiedo ragione,  
Condannatelo a far restituzione.

Rub. Signor Governatore.

( *Lampridio a poco a poco s'addormenta* )

Quel che a costoro ho dato  
Si può dir l'ho donato  
Lo diedi a un prezzo vil per carità,  
A ciascuno donai la sanità.

Bert. Non è vero, Signor.  
Costui è un impostor,  
I suoi medicinali  
Sono buoni per ungersi i stivali.

Rub. Codesta è un'insolenza,  
Vi è più d'un'esperienza  
Che approva i miei rimedj singolari

Bert. Chi ha speso i suoi denari  
Si trovò gabbato.

Rub. Chi provò i miei segreti è risanato.

Bert. No è ver; più di cento  
Diran, che quel, ch'ei vende, è una sporcizia.  
Signor Governator, fate giustizia.

( *batte colla mano sul tavolino, e Lampridio si sveglia.* )

Lamp. Ho capito, ho capito,  
So io quel che farò,  
Alla Galera lo condannerò.

Rub. Condannarmi? perchè?

Lamp. Non dico a voi.

Rub. Dunque chi condannate?

Lamp.

Lamp. Io non ho intelo ben quel che dichiarate,

Bert. Dico che questo qua  
Ha gabbato la gente, ed è così . . .

Rub. Ed io dico, e sostengo,  
Che tutti in questo loco  
Obbligati mi son . . .

Lamp. Tacete un poco;  
La causa è di rimarco, io non mi fido  
Della mia testa sola

Ei? andate a chiamar la mia figliuola.

Bert. Scrivete la querela,  
Formateli processo;  
Vo' per i testimonj, e torno adesso.

## S C E N A XVI.

Lamp. Rub. poi Brig. poi Bert.  
coi Contadini; poi Len.

Rub. Signor non gli badate,  
Son genti scelerate, io son chi sono  
Alla vostra giustizia io m'abbandono,

Rub. Tutto va bene, amico,  
Ma io nel Tribunale  
Il mio dover vuo fare.  
La sentenza qualcun mi ha da pagare.

Rub. Son qui, pagherò io;  
Fate, che in mio favor nasca il decreto,  
E vi do per i calli il mio segreto.

Lamp. Per i calli il segreto? con licenza  
Voglio far come va la mia sentenza.

Brig. Eccomi qui Signore,

B 8

Brig.

Che comanda da me?

*Lamp.* Nel Tribunale

Voi dovete sedere collaterale,

*Brig.* Terrò nella mia destra

Contro la gente rea,

Le bilancie d'Astrea.

*Lamp.* Chi è la Signora Astrea?

*Brig.* La Dea propizia,

Che insegna al mondo a propagar giustizia.

*Lamp.* Figlia mia benedetta,

Tu sai di quelle cose,

Che fan trafecolar.

*Rub.* La Dea giustissima,

Siede nel vostro cuor.

*Brig.* Serva umilissima.

*Rub.* Io son perseguitato,

Sono a torto accusato,

E dal vostro bel cuor giustizia attendo.

*Brig.* Sì Signore, ha ragione, io la difendo.

*Lamp.* Ha ragion?

*Brig.* Signor sì.

*Lamp.* Quando lo dici tu, farà così.

*Brig.* Quel Signor, che qui vedete,

Padre mio non conoscete.

Egli è Conte, ed è Marchese,

E' Barone, e Cavalier.

*Lamp.* E' Marchese?

*Rub.* Sì Signore.

*Lamp.* E' un Barone?

*Brig.* Signor sì.

*Lamp.*

*Lam.* Ha ragion quand'è così.

*Bert.* Io son qui con Testimonj.

E diranno, e giureranno,

Che gabbati sono stati,

E lo voglion processar.

*Lam.* Testimonj?

*Bert.* Sì Signore.

*Lam.* Son gabbati?

*Bert.* Signor sì.

*Lam.* Han ragion, quand'è così.

*Brig.* Testimonj menzogneri,

I lor detti non son veri.

E scacciateli di qua.

*Lam.* Testimonj via di qua.

*Ber.* Ricorreremo,

Ce n'anderemo,

Dove si va.

*Lam.* Se ne anderanno,

Ricorreranno.

*Brig.* E' un uom d'onore.

*Rub.* Non impostore.

*Brig.* E' un Cavaliere.

*Rub.* So il mio dovere:

*Brig.* Un'ingiustizia,

*Rub.*

Nò, non si fa

*Lam.* Un'ingiustizia nò, non si fa.

*Bert.* Ricorreremo,

Dove si va.

*Len.* Con licenza, mio Signore.

Vuo'

Vuo' accusare un impostore.  
 L' accusato eccolo qua.  
*Lam.* Quest' è un' altra novità,  
 Vuo' sedere al Tribunale,  
 E la mia collaterale,  
 Con Atrea giudicherà.  
*Bert.* Colla Lena ho un' altra lite,  
 Mi ha promosso, e mi ha mancato,  
 E voglio esser sentenziato,  
 Se la man mi negherà.  
*Lam.* O questa è un' altra novità.  
*Brig.* Scriva, scriva, Signor Padre.  
*Lam.* Fate voi, ch' io poi farò.  
*Brig.* Se comanda io scriverò.  
*Rub.* Qui Mentitori,  
 Sono impostori,  
 Io proverò.  
*Brig.* Quei spergiurati,  
 Sien condannati.  
*Lam.* Quel disgraziato,  
 Condannerò,  
 Figlia scrivete.  
*Brig.* Io scriverò.  
*Len.* Costo infano,  
 Vuol la mia mano,  
 Non so il perchè:  
*Brig.* Scrivo Signore.  
*Lam.* No, in questo caso,  
 Vo' far da me.  
 Quel Villanaccio

Alla

Alla Galera,  
 Lo manderò.  
*Ber.* Alla Galera  
 Sia condannato,  
 Sia castigato  
 Quell' impostor.  
*Brig.* Scriva Signor,  
*Lamp.* Scrivete voi.  
*Brig.* Sia carcerato  
 Quel mentitor.  
*Bert.* Sia carcerato,  
 Sia condannato,  
 Chi m' ha rubato,  
 Di Lena il cuor.  
*Brig.* Servo Signore.  
*Lamp.* Scriverò io,  
 Berto impazzato,  
 Sia incatenato,  
 Sia sentenziato,  
 Per impostor.  
*Ber.* Io me ne appello  
 Dell' ingiustizia,  
 E v' è giustizia,  
 Per tutti ancor.  
*Brig.* Viva Lampridio.  
*Rub.*  
*Lam.* L' Uom Signorile  
 Di Malmantile  
 Governator.  
*Ber.* Io me ne appello,

Lampio

Lamp. Sia carcerato.  
 Bert. Andiam bel bello.  
 Brig.) Sia condannato  
 Rub.)  
 Bert. Lena mia cara  
 Lamp. Più non ti voglio  
 Bert. Son fassinato,  
 Rub.)  
 Brig.) Frena l'orgoglio.  
 Lam.)  
 Bert. Nò, maledetti  
 Non ho timor.  
 Lamp. Sia carcerato  
 Quell'impostor.  
 Brig.) Viva Lampridio.  
 Rub.)  
 Lamp. Uom Signorile  
 Di Malmantile  
 Governorator.

*Fine dell' Atto Secondo*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Lena, e Berto.*

Len. **V**ia lasciatemi stare  
 Portatemi rispetto  
 Certo a vostro dispetto,  
 Sarò Governatora.  
 Bert. Mi rallegro daver colla Signora,  
 Len. E porterò il Mantò,  
 E col velo anderò,  
 E colla cuffia in testa  
 Bert. parerà un bel Galletto colla cresta.  
 Len. Signor sì, così è,  
 E chi vuol grazie ha da venir da me.  
 Bert. Quand'è così, Signora mia garbata  
 La prego di una grazia anticipata.  
 Len. Che vorreste? Bert. Vorrei così per gioco  
 La libertà di corbellarla un poco  
 Len. Questa è un' impertinenza,  
 Me ne ricorderò  
 Quando Governatora un dì farò.  
 Tu verrai dinanzi a me,  
 Con rispetto, ed umiltà;  
 Io burlandomi di te  
 Starò lì con gravità,  
 Mi dirai servo Illustrissima,  
 Ti saluto, io ti dirò.  
 Quella testa ignorantissima  
 Inchinarsi a me vedrò.  
 Mi faccia grazia . . . Gra-

Grazie non fo.  
 Sono a pregarla...  
 Va via di qua.  
 La Lena poveretta  
 Di te si riderà.  
 La Lena a tuo dispetto  
 Lustrissima farà.

## S C E N A II.

*Berto, e poi la Marchesa.*

*Bert.* Questa povera sciocca  
 Col fuso, e con la rocca.  
 A lavorare andrà,  
 E le pecore sue governerà.  
 Lampridio, è un Uom ridicolo  
 Voler senza ragione,  
 Farmi cacciar prigionie,  
 Ma ho fatto il mio ricorso a chi si aspetta,  
 E fra poco vedrò la mia vendetta.

*Marc.* Berto. *Ber.* Signora mia.

*Marc.* Non siete voi  
 Sindaco della Villa? *Bert.* Sì Signora.

*Marc.* Ite con quel ministro  
 Dalla Corte mandato  
 In casa di Lampridio,  
 E di due testimonj alla presenza.  
 Intimategli tosto la partenza.

*Ber.* Come? è il Governator di qua scacciato?

*Marc.* Ei se le meritato.  
 E' un Uom che non fa niente,  
 Posto qui per impegno.

Di

Di governar questo Castello è indegno.  
*Ber.* Brava, brava davvero.  
 Questa la godo affe.  
 Venga, venga con me, Signor Notaro.  
 Di burlare la Lena or mi preparo.

## S C E N A III.

*Marchesa sola.*

*March.* Con ciò non solamente,  
 Vendico i torti, e l'onte.  
 Ricevute dal Conte;  
 Ma svergognando un vile,  
 Che il grado disonora.  
 Di far pretendo un'ingiustizia ancora.  
 Che forte spietata, -- Che stella crudele  
 Se celo il mio amore! -- Fra dubbj, e querele  
 Mi sforza il dolore -- Tacendo morir.  
 Se parlo sospira -- Quest'alma piagata,  
 Gelosa delira -- Ne soffre il martir.

## S C E N A IV.

*Lampridio, poi Lena.*

*Lamp.* Non so, che voglia dire,  
 Tarda il Conte a venire.  
 E la Figliuola mia  
 Per questa sua tardanza,  
 Dice, che è un Cavalier senza creanza.  
*Len.* Signor Governatore,  
 Vi cercan dappertutto.

Lamp.

*Lamp.* E chi mi cerca?  
*Len.* E' un Notaro venuto da Firenze:  
*Lamp.* Cosa vuole? *Len.* Non so.  
*Lamp.* Quando mi parerà l'ascolterò.  
 Or carina mi preme  
 Che stiamo un poco a ragionare insieme.  
*Len.* Berro quel disgraziato  
 Testè mi ha corbellato. *Lamp.* Quel briccone  
 Deve andare in prigione.  
 Lo dico, e lo professo,  
 Quando credesti di legarlo io stesso.  
*Len.* Ride, quando io gli dico  
 Che esser io devo la Governatora.  
*Lamp.* Sì: Lo vedranno or ora;  
 Subito, che mia Figlia è maritata,  
 Sarà Lena gentil da me sposata.  
*Len.* E mi farete un abito?  
*Lamp.* Un abito da Sposa come va,  
 E andremo alla Città,  
 E faremo le Nozze in allegria,  
 E voglio Lena mia, che si balli,  
 Si canti, e che si suoni,  
 Voglio per la mia Sposa,  
 Invitare un'orchestra strepitosa.  
 Ci voglio e trombe, e timpani  
 E cornamuse, e cetere;  
 Qua brilla un violino,  
 Là canta un Sopranino  
 Do, re, mi, fa, la solfa  
 E dopo un rillo, e pausa,  
 La tol, fa, mi, re, do. Se

Se gli strumenti scordano  
 Le voci non intonano  
 Allor montando in furia:  
 Olà questo fracasso  
 E basso, e contrabasso  
 Al diavol manderò.  
 Cos'ha quel cimbalò?  
 Siam fuor di tuono.  
 Il corno e l'oboe  
 E' poco buono  
 Pagar nol vuo'.  
 S C E N A V.  
 Conte, e poi Brigida.  
*Con.* **L**A Marchesa è tornata,  
 Meco si mostra irata,  
 Ha ragion; non dovea trattar così.  
 La cagion del suo sdegno eccola qui.  
*Brig.* Signor Conte, per dirla  
 E' poca descrizione  
 Farmi far sì lunga aspettazione:  
*Con.* Appunto ora veniva  
 Da voi per congedarmi  
*Brig.* Congedarvi? capisco.  
 Vorrà dir, che venite ad isposarmi:  
*Con.* Anzi tutto al contrario  
 Vengo a prender congedo.  
 Prima del partir mio  
 Vengo a darvi, vuol dir, l'ultimo addio.  
*Brig.* Come? voi mi lasciate  
 Nel burrascoso mar della speranza?  
 Voi usate con me la tracotanza? Co 8.

*Con.* Deh non l'abbiate a sdegno  
Al mio primiero impegno,  
Effer degg'io costante,  
E' legato il mio cuor da un'altra amante.  
*Brig.* Perfida belva ircana  
Stolida mente infana, - No, che trattar non sai.  
Se lo provaste mai -- Ditelo voi per me.  
*Con.* Ma di che vi dolete?  
*Brig.* Voi promesso mi avete.  
*Con.* Non è vero....  
*Brig.* Barbaro, menfognero  
Vendicarmi saprò, te l'avvertisco.  
*Con.* (Debol è di cervel la compatisco.)  
Non vi sdegnate - Luci vezzose,  
Non m'insultate -- Labbra amorose  
Voi siete quella, - Che inspira amor,  
Ma a un'altra bella - Donato ho il cuor.

## S C E N A VI.

*Brigida, e poi Ruberto.*

*Brig.* **E'** di me innamorato,  
Ma con l'altra impegnato,  
Se sposar non mi può presentemente  
Mi servirà da Cavalier servente.  
*Rub.* Eccomi, il cuore amante  
Spingere a voi mi suole  
Come in faccia a Febo il girasole  
*Brig.* Quando siete lontano  
Questo mio cuor v'invita  
Come il ferro suol trar la calamita:  
*Rub.* Potria, se ciò vi preme

La

La Magnetica forza unirsi insieme.  
*Brig.* Perchè nò, mio Signore?  
*Rub.* Se non aveste il cuore  
Con un'altro impegnato.  
*Brig.* D'altro laccio il mio cuore è liberato,  
*Rub.* Se dispor ne potete,  
Via donatelo a me.  
*Brig.* La Dea d'amore  
Or vi presenta in caustico il mio cuore.  
*Rub.* Quel cuore in olocausto  
A me sacrificato. *Brig.* Sì, voi siete,  
Signore, il fortunato.  
*Rub.* O Rubicon felice!  
Tanto sperar mi lice?  
*Brig.* Per voi coi scherni, e l'onte  
Ho rifiutato il Conte,  
Solo perchè ei non ha  
Tanti gradi, qual voi, di nobiltà.  
*Rub.* Vedrete i feudi miei.  
*Brig.* Quanti sono? *Rub.* Son sei.  
*Brig.* E il Conte non avea  
Altro feudo il meschin, che una Contèa.  
*Rub.* Di nobiltade in casa mia si sguazza.  
(Son tutti i feudi miei un banco in Piazza.)

## S C E N A VII.

*Lampridio, e detti.*

*Lamp.* **F**iglia, figlia?

*Brig.* **S**ignore

*Lamp.* Ah son perduto

Un

Un Notaro è venuto,  
E un ordine ha portato  
Che dal governo mio mi ha discacciato.

*Brig.* Codeſta è un' intolenza,

*Lamp.* Figlia, vi vuol pazienza.  
Andarſene biſogna.

*Brig.* Ah il roſſore mi copre, e la vergogna.

*Lamp.* E voi Signor Dottore,  
Signor Operatore,

Al governo accuſato

Vi han bandito pur voi da tutto il ſtato.

*Rub.* A me tal diſonore?

Mi han bandito, perchè?

*Lamp.* Per impoſtore.

*Rub.* Orſù non vi ſmarrite:

Ambi meco venite,

Vivremo unitamente

Alle ſpalle dei gonzi allegramente.

*Lamp.* Figlia mia, coſa dite?

*Brig.* Signor, coſa penſate?

*Lamp.* Brigida in verità,

Le coſe andranno male.

Farò quel che farà

La mia collaterale.

S C E N A VIII.

*Brigid. Rub., e poi Berto.*

*Rub.* **R**iſoluzion vi vuole  
Eſſer vogliono fatti, e non parole?

*Brig.* Siete voi Cavalier?

*Rub.* Son quel che ſono.

*Brig.*

*Brig.* Signor, chiedo perdono.

Io non vi vudò, ſe Cavalier non ſiete.

*Rub.* E voi, Signora mia, non mangerete.

*Brig.* Ah deſtino protervo, e ſciagurato!

*Rub.* Quello ch'è ſtato, è ſtato.

*Brig.* Tanti titoli voſtri

A che ſono ridotti? *Rub.* Sono i miei Marchefati

I miei cerotti;

Ma con queſti ſi mangia,

Di paefe ſe ſi cangia,

Si va di qua, e di là, ſi gode il mondo.

*Brig.* Povera nobiltade! io mi confondo.

*Rub.* Non evvi altro partito

S'io ſon voſtro marito

Meco almen vi potete divertire,

Quando atfin vi converrà a ſervire.

*Brig.* Io ſervir? *Rub.* Per la fame

Voi lo farete un dì

*Brig.* Dunque quand'è coſt....

Deh perdonami Aſtrea, che far non ſo.

Dunque quand'è coſt vi ſpoſerò.

*Rub.* Se voi m'amate.

Brigida mia,

Deh non abbiate

Malinconia,

Che di buon cuore

Vi ſpoſerò.

*Brig.* Non ſo, che dire,

Non ſo, che fare,

Convien ſoffrire

Diſſimulare

Con-

Convien pigliare  
 Quel che si può.  
*Rub.* Date la mano.  
*Brig.* A un Ciarlatano?  
*Rub.* Dunque restate  
 Quand'è così  
*Brig.* Non mi lasciate,  
 Eccola qui  
*a 2)* Sarà contento  
 Questo mio cuore?  
 Sento che amore  
 Dice di sì.  
*Ber.* Me ne rallegro  
 Con lor Signori,  
 Che belli amori,  
 Che Nobiltà!  
*Brig.* Reso è d'amore  
*Rub.* Lieto il mio cuore,  
 E questo è il fiore  
 Di Nobiltà (Stringono la mano)  
*Ber.* Sì, miei Signori  
 Tutto si fa;  
 Che bel piacere,  
 Che bel vedere  
 Una ragazza  
 Sopra la piazza  
 Far riverenza  
 Di qua, e di là!  
*Rub.* Voi non sapete,  
 Quel che vi dite.

*Ber.*

*Ber.* Questo è il balsamo  
 Per le ferite.  
*Brig.* Brutto Villano  
 Brutto sguajato.  
*Ber.* Questa mia polvere  
 Guarisce il flato.  
*Rub.* Impertinente,  
*Brig.* Va via di qua.  
*Ber.* Canta pagliaccio,  
 Balla Rosetta,  
 La furlanetta,  
 Far si vedrà.  
*Rub.* Taci Villano,  
*Brig.* Parti di qua.  
**S C E N A IX.**  
*March., e Con.*  
*Mar.* Siete daver pentito.  
*Con.* S'Idolo mio ve lo giuro.  
*Mar.* Qual mi date d'amor sicuro segno.  
*Con.* Ecco la destra in pegno.  
*Mar.* Ed io l'accetto.  
 Ma vuol tutto anche il cuor?  
*Con.* Sì, vel prometto.  
**S C E N A X.**  
*Ber. Len., e detti.*  
*Ber.* Nò, va via, non ti voglio.  
*Len.* N' Berto per carità.  
*Ber.* Mi domandi pietà?

*Len.*

*Len.* Sì, lo confesso,

Sprezzami, che hai ragione:

*Ber.* Via ti voglio sposar per compassione.

SCENA ULTIMA.

*Lamp. Brig. Rub., e detti.*

*Lamp.* Obligato Signora

Del favor, che mi ha fatto.

*Mar.* Meritava di peggio un Uomo infano.

*Lam.* Vado a far per il Mondo il Ciarlatano.

*Con.* Degna carica in vero

Di un Uom, come voi siete.

*Brig.* povera nobiltà.

*Lamp.* Figlia tacete,

Poco più, poco meno,

Molti fanno nel mondo un tal mestiero.

Non è vero Signori?

*Tutti.* E' vero, è vero.

Vi son nel Mondo

Tanti impostori,

Raggiratori,

Pieni d'arcani,

Che Ciarlatani,

Si puol chiamar,

E del Mercato,

Rappresentato

Qualche prototipo

Si può trovar.

F I N E.

*Fig. Giuseppe. Leon*

*L. Lincorno*



© Biblioteca del Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro